

CARLO TITI

ALCUNI ASPETTI ATTUALI DELL'AGRICOLTURA POLACCA

Considerazioni preliminari. — Lo studio delle strutture territoriali dell'agricoltura polacca non può prescindere da una conoscenza più o meno approfondita delle componenti geografiche, che stanno alla base dell'odierna organizzazione socio-economica della Polonia. Fra queste componenti, ricordiamo la posizione geografica del paese, che si trova in una zona di transizione, sia dal punto di vista morfologico sia sotto l'aspetto geo-politico. Infatti, da un lato, il territorio polacco, che ha un'estensione di circa 312 mila km² (di poco superiore a quello italiano), costituisce il tratto di unione fra il bassopiano franco-germanico e quello russo o sarmatico. Dall'altro, la Polonia, che è il più settentrionale dei paesi dell'Europa centro-orientale, si pone in una posizione intermedia fra l'Europa centrale e quella orientale. E, ancora, la Polonia si trova, sotto il profilo etnologico, in un'area di transizione fra il mondo germanico e quello slavo-orientale (1). Infine, il paese è caratterizzato da un clima che si può considerare di transizione tra quello atlantico e quello continentale, risentendo sì di deboli influssi atlantici, ma soprattutto delle influenze del clima russo-siberiano. Altra componente di notevole importanza è la morfologia e, nel caso della Polonia, quella di tipo glaciale, che si riscontra (s'intende con notevoli differenze) sia nella fascia costiera baltica pianeggiante sia nei rilievi montuosi meridionali (Sudeti, Beschidi, Alti Tatra).

Le caratteristiche prevalentemente pianeggianti del territorio han-

(1) Ciò si riflette sul tipo di insediamento umano. Infatti, quello rurale mostra, là dove la riforma agraria non ha ancora imposto elementi nuovi e razionali, caratteri di transizione fra le forme prettamente germaniche e quelle russe. La casa tradizionale è in genere ampia, con base in muratura e solaio di legno; il tetto è spesso costituito di frasche fittamente intrecciate e tenute insieme da funi parallele. Il fabbricato principale è quasi sempre separato dai rustici e sorge sui confini di una strada interpoderale, da cui lo separa una staccionata in legno.

no consentito alla Polonia (il cui nome deriva da un antico termine slavo col significato di pianura) di svolgere in qualsiasi epoca la funzione di « paese crocevia » negli scambi commerciali fra l'ovest e l'est e fra il sud ed il nord. La mancanza di confini naturali, conseguenza delle fattezze pianeggianti del territorio, è stata una delle cause delle tormentate vicissitudini storiche della Polonia. Dopo secoli di indipendenza (Regno di Polonia), il paese, nella seconda metà del Settecento, fu smembrato e spartito fra le tre potenze confinanti: Prussia (nucleo principale della Germania), Russia e Impero Austriaco. Ciò ebbe come conseguenza una disforme evoluzione economica delle varie regioni, che, a sua volta, influi sulla consistenza e sulla distribuzione della popolazione polacca durante il secolo scorso. Risorta, come Stato indipendente, dopo il primo conflitto mondiale (1919), la Polonia subì nuove modifiche territoriali alla fine del secondo (1945), « slittando » verso ovest, sino a quel confine « naturale » attestato lungo la direttrice fluviale Oder-Neisse (*Odra-Nysa*), e cedendo nel contempo all'Unione Sovietica varie province orientali. In particolare, la Polonia annetteva vasti territori già germanici ad occidente (Pomerania e Slesia) e a nord (due terzi dell'ex Prussia orientale). Tale traslazione territoriale ha contribuito a modificare profondamente le strutture e la fisionomia economica della Polonia, paese in prevalenza agricolo fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, incidendo sulla sua attuale organizzazione socio-economica (2).

Nel dopoguerra, la pianificazione economica e quella territoriale, dapprima separatamente e poi in forma coordinata, hanno assunto un ruolo fondamentale nell'economia della giovane Repubblica Popolare di Polonia. Dopo la fase di ricostruzione postbellica, il nuovo governo socialista varò una serie di importanti provvedimenti concernenti la nazionalizzazione dell'industria e del commercio e la riforma agraria (3). Da allora, il processo di industrializzazione della Polonia ha rivelato vari tipi di implicazioni. In particolare, dal punto di vista economico, si sono acuiti gli squilibri fra i due settori portanti dell'economia polacca. Infatti, mentre, da un lato, gli investimenti socializzati sono stati orientati soprattutto verso l'industria, conferendole

(2) La Polonia, da un lato, ha perduto le fertili terre della Podolia e della Volinia, le immense foreste delle regioni orientali, quasi tutti i giacimenti petroliferi nord-carpatici e le miniere di potassa; dall'altro, essa ha ampliato il suo sbocco sul Baltico con i porti di Stettino e di Danzica, ed ha inglobato le fertili terre della Pomerania e le attrezzature industriali della Slesia.

(3) La normativa riguardante la pianificazione territoriale, che disciplinava le forme di utilizzazione del suolo, stabiliva la subordinazione gerarchica dei piani locali a quelli regionali e di questi ultimi al piano nazionale. Pertanto, la pianificazione economica e territoriale del paese assumeva, fin dall'inizio, i connotati di una forte centralizzazione, in armonia con il sistema economico sovietico e con quello delle altre repubbliche socialiste dell'Europa centro-orientale.

un ruolo trainante nel sistema economico del paese, dall'altro, l'agricoltura ha conosciuto una lunga fase di assestamento, in conseguenza della riforma già intrapresa nel periodo infrabellico, con lo smembramento del latifondo a favore dei coltivatori diretti, e continuata nell'immediato dopoguerra, con la redistribuzione ai contadini di circa sei milioni di ettari di terre arabili. Accanto alle aziende private (o « individuali », secondo la definizione ufficiale) a coltivazione diretta, che attualmente coprono la maggior parte della superficie agraria, esistono le aziende agricole statali e cooperativistiche, organizzate rispettivamente secondo i modelli dei *sovkhozy* e dei *kolkhozy* sovietici.

L'agricoltura, sebbene non conosca i ritmi di crescita dell'industria, riveste tuttora un'importanza notevole nell'economia nazionale. Infatti, circa la metà del territorio polacco è occupata dai seminativi e quasi un terzo della popolazione attiva è dedicata all'agricoltura (1981). Inoltre, nello stesso anno, la Polonia si collocava al secondo posto nel mondo, dopo l'Unione Sovietica, rispettivamente per la produzione di segale (67,9 milioni di q), che, oltre ad essere il più diffuso dei cereali, viene anche impiegata nella panificazione accanto al frumento, e di patate (426 milioni di q), che sono alla base dell'alimentazione dei Polacchi. Tra le piante industriali emergono in particolare il lino (450 mila q di fibre, che consentivano alla Polonia di porsi, nel 1981, al terzo posto nel mondo dopo l'Unione Sovietica e la Cina) e la barbabietola da zucchero (158 milioni di q nello stesso anno), che dà una produzione di zucchero greggio fra le maggiori d'Europa; quest'ultima è coltivata prevalentemente sulle profonde coltri di *löss* della Grande Polonia, della Cuiavia, della Bassa Slesia e della Masovia occidentale.

La politica di investimenti a favore dell'industria di base e a scapito dell'agricoltura e delle altre attività primarie ha finito, negli anni recenti, per depauperare il mercato di taluni generi alimentari fondamentali (per es. penuria di zucchero, carne, ecc.), al punto da far diffondere un certo malcontento della popolazione nei riguardi delle autorità governative. Al presente, sembra che queste situazioni di disagio per l'approvvigionamento di prodotti alimentari di consumo quotidiano siano proprie più o meno anche agli altri paesi dell'Europa socialista.

Le strutture agrarie della Polonia. — L'analisi delle strutture agrarie di un paese può essere condotta seguendo diversi indirizzi di ricerca. Tenendo conto che i fattori naturali influenzano l'agricoltura molto più intensamente delle altre attività economiche, lo studio dei rapporti fra l'ambiente naturale e la produzione agricola, secondo un approccio

quantitativo che miri a porre in evidenza le correlazioni fra i vari elementi fisici dell'ambiente (suolo, morfologia, clima, idrografia, ecc.) e le singole colture agricole, ci consente di apprezzare le differenziazioni regionali dell'agricoltura, nonché, di riflesso, l'importanza degli altri fattori (politici, storici e socio-economici) nei riguardi dell'evoluzione delle strutture agrarie.

Questa metodologia d'indagine è stata ampiamente seguita dal Walewski (1983) nel suo studio sulle relazioni fra la produzione agricola e l'ambiente naturale in Polonia. La sua analisi s'impenna sul concetto estremamente complesso di « valore dell'ambiente naturale », espresso attraverso una stima delle differenti caratteristiche dei suoli (*löss* a occidente e a sud, nelle terre a grano e barbabietola, *podsol* al centro e al nord, dove prevalgono le coltivazioni di segale e patate), delle forme del terreno, con larga diffusione di quelle di tipo glaciale di pianura come già accennato, del clima e dell'idrografia. Risulta evidente la stretta correlazione fra la superficie destinata alle colture cosiddette « esigenti » (frumento, orzo, barbabietola da zucchero, ecc.) e la « qualità » dell'ambiente naturale, come sopra stimato, con riferimento a ciascuna delle 49 regioni amministrative polacche (voivodati). Un'altra correlazione abbastanza significativa emerge con riferimento al livello dei rendimenti per ettaro di superficie agraria utilizzata. E' ovvio che le terre più fertili siano quelle dotate delle migliori condizioni naturali. Al contrario, la correlazione si attenua nei riguardi del valore della produzione agricola globale per ettaro, sulla quale, assieme alle condizioni naturali dell'ambiente, influiscono altri fattori, come la vicinanza dei grandi centri urbani consumatori. Infatti, gli scarti più elevati rispetto alla media nazionale si riscontrano nei voivodati delle maggiori agglomerazioni urbane del paese. Ciò a causa dell'intensa attività ortofrutticola che caratterizza le frange periferiche di Varsavia, Cracovia e Katowice. Nel caso del voivodato della capitale, la produzione ortofrutticola rappresenta addirittura quasi un terzo del valore della produzione agricola globale. Il confronto degli indici di correlazione, su scala regionale, se da un lato ci consente di constatare come la tipologia delle colture e i rendimenti siano strettamente legati alle condizioni ecologiche, dall'altro ci apre la strada per individuare ulteriori componenti che influenzano la produzione. Nell'esempio polacco, dobbiamo ricordare, fra queste ultime, il livello degli investimenti, le forme di proprietà, l'organizzazione e le tradizioni culturali dell'agricoltura.

La riforma agraria, che è stata realizzata nel dopoguerra in tutti i paesi socialisti dell'Europa centro-orientale, secondo gli orientamenti della politica agraria sovietica, ha assunto in Polonia connotati del



ATTUALE SUDDIVISIONE AMMINISTRATIVA DELLA REPUBBLICA POPOLARE DI POLONIA IN 49 VOIVODATI (dal 1975).

tutto particolari. Tale riforma ha interessato soprattutto i territori annessi nel dopoguerra nella parte occidentale (Pomerania e Slesia) ed in quella settentrionale (ex Prussia orientale). In queste regioni domina il settore cosiddetto «socializzato» dell'agricoltura polacca (aziende statali e cooperativistiche di grandi e medie dimensioni). Tale settore, caratterizzato da un discreto livello di meccanizzazione, oltre che dall'impiego massiccio di fertilizzanti, è destinato ad assicurare una parte cospicua della produzione agricola, specie di cereali. Nella restante parte del paese, il processo di collettivizzazione del-

l'agricoltura ha trovato la resistenza dei contadini, classe sociale e politica assai numerosa (si pensi al sovrappopolamento delle campagne polacche!), spesso refrattaria alle innovazioni radicali del socialismo, anche perché in gran parte legata alla fede cattolica. In complesso, quindi, il settore privato e la sua organizzazione (in prevalenza si tratta di piccole aziende di 2-5 ha) costituiscono uno dei caratteri più originali dell'agricoltura polacca. Attualmente, tale settore copre circa i tre quarti della superficie agraria utilizzata.

La tipologia funzionale delle aree agricole in Polonia. — Lo studio delle strutture agrarie della Polonia, con particolare attenzione alle sue differenziazioni regionali, potrebbe essere affrontato seguendo una metodologia d'indagine diversa da quella precedentemente indicata. Ponendoci come obiettivo preliminare l'individuazione di tipi, classi o categorie di territori rurali sulla base di un solo parametro (per es. densità della popolazione agricola, incidenza della superficie agraria utilizzata su quella totale, impiego di fertilizzanti per ettaro, rendimento unitario delle diverse colture agricole, ecc.) o, più in generale, facendo perno sulla complessa struttura funzionale delle aree agricole, potremmo impostare la nostra analisi territoriale con riferimento a tali discriminanti tipologiche. In tale modo, si perviene ad una classificazione delle aree agricole della Polonia basata su unità tipologiche o tassonomiche, naturalmente alle diverse scale, regionale o locale.

Questa metodologia di studio è stata seguita dalla Stola (1983), nel suo lavoro concernente la differenziazione funzionale dei territori rurali della Polonia. Tale saggio s'inquadra nel panorama delle ricerche scientifiche, avviate ormai da tempo in quel paese sotto la guida del Kostrowicki (1980), che hanno per oggetto l'analisi della tipologia agricola in funzione pianificatrice.

Considerando le aree rurali della Polonia come territori multifunzionali, in cui l'agricoltura partecipa all'economia locale in maniera più o meno determinante rispetto alle altre attività produttive e sociali, si può illustrare la fisionomia di tali aree secondo un approccio tassonomico, che ci permetta di ricondurre i 49 voivodati del paese ad alcuni tipi o categorie significativi.

Un primo tipo, che potremmo definire *fondamentalmente agricolo*, caratterizza la parte centro-orientale della Polonia, con l'eccezione del voivodato varsaviano. A questo proposito, vale la pena di ricordare che la maggior parte della popolazione urbana è concentrata a sud della diagonale NO-SE (Stettino, Poznań, Łódź, Tarnobrzeg), diagonale a nord della quale si trovano le regioni più sottosviluppate del paese

(Blanc, 1976, p. 309). In effetti, ben sedici voivodati (Biała Podlaska, Białystok, Chełm, Ciechanów, Konin, Lublino, Łomża, Ostrołęka, Płock, Radom, Siedlce, Sieradz, Skierniewice, Toruń, Zamość, Włocławek), che si possono per sommi capi identificare in tale tipo, sono situati proprio a nord di quella diagonale. In tali regioni la superficie agraria utilizzata è relativamente alta rispetto a quella totale (70%-80%, contro la media nazionale pari al 61%).

Un secondo tipo, che si può classificare *agro-turistico e forestale*, comprende vasti territori del litorale baltico e delle regioni lacustri settentrionale e nord-orientale (Masuria). A parte il voivodato di Stettino, che presenta una struttura funzionale più complessa data la presenza di consistenti attrezzature portuali e cantieristiche, a tale tipo appartengono in particolare i voivodati di Koszalin, Słupsk, Olsztyn e Suwałki. In queste regioni la superficie agraria utilizzata è, in termini percentuali, inferiore rispetto al tipo precedente (50%-60%), data la notevole estensione territoriale di foreste e laghi. Trattandosi di territori in gran parte annessi alla Polonia all'indomani del secondo conflitto mondiale, come già accennato, quivi la riforma agraria ha ottenuto maggiori successi ed il processo di socializzazione dell'agricoltura è stato più accentuato. Infatti, una quota relativamente grande delle terre appartiene alle aziende socializzate, soprattutto a quelle statali, con punte massime in Pomerania (50%-60%). Da notare che i quattro voivodati summenzionati sono caratterizzati dai valori più bassi di densità demografica (inferiore a 60 ab./km², contro una media nazionale di circa 115 ab./km²). Ciò influisce ovviamente sull'apporto del fattore umano in agricoltura, che è piuttosto debole (inferiore a 20 addetti per 100 ha di superficie agraria utilizzata). D'altro canto, il ruolo fondamentale svolto dall'agricoltura socializzata in tali regioni fa elevare di gran lunga il grado di commercializzazione dei prodotti agricoli sul complesso della produzione (oltre il 55%-60%). La varietà delle attrattive naturali (mare, laghi, foreste, ecc.) è alla base dello sviluppo turistico di buona parte della costa baltica e soprattutto della regione dei laghi Masuri, dove le attrezzature alberghiere ed extra-alberghiere mostrano una discreta capacità ricettiva (in taluni comuni si oltrepassano i 50 posti-letto per km²).

Un terzo tipo, che si può qualificare *agro-forestale*, presenta in generale caratteri abbastanza simili al precedente, ma ne differisce per uno sviluppo più consistente della silvicoltura e per una debole funzione ricreativa. Tale tipo identifica i territori rurali della Pomerania occidentale e della Terra di Lubusz (*Ziemia Lubuska*), compresi nei voivodati di Bydgoszcz, Gorzów, Piła e Zielona Góra.

Un quarto tipo, che potremmo definire *mediamente agricolo con*

partecipazione dell'industria, caratterizza ad ovest i territori della Bassa Slesia e della Grande Polonia (voivodati di Breslavia, Leszno, Kalisz e Piotrków), e a sud-est la regione inclusa fra il Bacino di Sandomierz (*Kotlina Sandomierska*) e il Piedimonte Carpatico (voivodati di Tarnobrzeg e Przemyśl). Nella parte occidentale l'agricoltura socializzata occupa più del 40% delle terre agricole, in buona parte provenienti dalle annessioni postbelliche. Il processo di meccanizzazione del lavoro agricolo è relativamente più avanzato e il grado di commercializzazione dei prodotti è discreto (55%-60% della produzione agricola globale). Al contrario, nel settore sud-orientale domina l'agricoltura privata, che opera su oltre l'80% dei territori rurali con una struttura fortemente parcellizzata (la dimensione media di un'azienda agricola si aggira sui 3-4 ha). In questo settore l'occupazione agricola raggiunge i più alti livelli (oltre 35 addetti per 100 ha di superficie agraria utilizzata).

Un quinto tipo, qualificabile come *mediamente agricolo con spiccata partecipazione dell'industria*, comprende alcuni territori che si diversificano sotto il profilo morfologico. Nella parte centrale del paese, le aree agricole del voivodato di Łódź, in prevalenza pianeggianti, si possono ricondurre a tale tipo; così pure, a sud-est, quelle del voivodato di Kielce, estese in gran parte sull'altopiano della Piccola Polonia, e quelle del voivodato di Rzeszów nella regione pre-carpatica. Questo tipo funzionale, anche se si avvicina molto a quello illustrato precedentemente, presenta, d'altro canto, una più marcata connotazione industriale, percettibile indirettamente attraverso l'elevato tasso di popolazione extra-agricola (56%-60%) e i consistenti flussi pendolari fra la campagna e i grossi centri manifatturieri. Si pensi all'area industriale di Łódź, di antiche tradizioni, dove si concentra l'attività tessile (soprattutto cotoniera), che consente a tale centro di mantenere ancora oggi il primato assoluto della produzione nazionale di detto settore.

Un sesto tipo, che si può classificare *mediamente industriale con partecipazione dell'agricoltura*, è rappresentativo dei voivodati di Opole, nel tratto territoriale fra la Bassa Slesia e l'Alta Slesia, e di Wałbrzych, nella regione dei Sudeti. In queste aree della Polonia sud-occidentale, una percentuale relativamente elevata della popolazione è dedita ad attività extra-agricole (58%). Nell'ambito dell'agricoltura, è considerevole la partecipazione delle aziende socializzate, che detengono ben il 45% della superficie coltivata.

Un settimo tipo, che potremmo qualificare *industriale e turistico con partecipazione dell'agricoltura*, contempla i voivodati di Danzica, a nord, e di Jelenia Góra, nella regione dei Sudeti. Lungo il litorale

baltico, la superficie agricola utilizzata è abbastanza ridotta, per lasciare spazio alle attività portuali e cantieristiche (Danzica e Gdynia) nonché ricreative (Sopot). Queste ultime caratterizzano largamente anche i territori rurali di Jelenia Góra (6-10 posti-letto per km²).

Un ottavo tipo, che possiamo definire *fondamentalmente industriale con modesta partecipazione dell'agricoltura*, trova riscontro solo nel caso del voivodato di Katowice. Quest'ultimo è dominato, com'è noto, dalla popolosa conurbazione multicefala alto-slesiana (oltre 1,5 milioni di ab. nel 1982), costituita dal capoluogo regionale e da numerose città industriali (Bytom, Chorzów, Gliwice, Ruda Śląska, Sosnowiec, Zabrze, ecc.), sorte e sviluppatesi nel più vasto bacino carbonifero polacco. Per comprendere in sintesi i connotati di tale regione, basta riflettere sul fatto che la percentuale di popolazione extra-agricola che vive grazie all'industria locale, soprattutto mineraria, raggiunge una quota veramente ragguardevole (83%).

Un nono tipo, classificabile come *fondamentalmente industriale con partecipazione dell'agricoltura e del turismo*, contraddistingue il voivodato di Bielsko-Biała nella regione dei Beschidi slesiani. Analogamente al tipo precedente, la quota di popolazione extra-agricola è notevole (80%). Essa trova occupazione in gran parte nelle agglomerazioni industriali del capoluogo, che è in fase di formazione, o dell'Alta Slesia, e in misura minore nelle attività ricreative diffuse un po' dappertutto, date le attrattive naturali offerte dal paesaggio (sono disponibili in media più di 10 posti-letto per km²). La quasi totalità delle terre agricole è in mano alle aziende private, di modesta estensione, mediamente inferiore ai due ettari. Tali aziende sono spesso gestite da donne e anziani, data la grande diffusione fra la popolazione attiva della figura dell'operaio-contadino, che integra l'attività principale svolta in fabbrica con il lavoro nei propri campi. Si tratta in genere di un'agricoltura finalizzata per i consumi locali, se non addirittura esclusivamente familiari.

Un decimo tipo, che potremmo qualificare *agro-forestale con spiccata partecipazione del turismo*, è riconoscibile con riferimento al voivodato di Nowy Sącz nella regione montagnosa dei Beschidi occidentali, nell'estremo sud del paese. A differenza del tipo precedente, in questi territori la superficie agraria utilizzata è notevole (circa il 60%); consistente è pure l'apporto della forza lavoro, che si aggira sui 45 addetti per 100 ha. I rilievi montuosi di origine terziaria, le profonde valli glaciali, le ricche foreste di conifere che ammantano i numerosi parchi naturali e la varietà del paesaggio costituiscono altrettante attrattive, che richiamano ogni anno flussi consistenti di turisti nazionali e stranieri, che trovano ospitalità nei più importanti centri

di vacanza estivi e invernali (si contano in media più di 10 posti-letto per km²). Fra questi ultimi, ricordiamo Zakopane, nella regione degli Alti Tatra (massiccio cristallino dall'aspetto alpino, che supera i 2000 m), e Krynica, rinomato centro termale.

Le aree agricole dei voivodati di Varsavia, Cracovia e Poznań presentano una struttura funzionale così complessa che ogni tentativo di attribuirle ad un determinato tipo o unità tassonomica diventa arduo se non praticamente impossibile. Pur riconoscendo il ruolo determinante dell'agricoltura, specialmente di quella suburbana, per l'assolvimento della funzione alimentare nei riguardi dei popolosi capoluoghi regionali (rispettivamente 1,6 milioni, 720.000 e 560.000 ab. nel 1982), tale branca economica assume comunque connotati diversi nei singoli casi. Nell'esempio varsaviano, come è già stato accennato, predomina, soprattutto nella vasta fascia periferica della capitale, un'agricoltura specializzata (ortofrutticoltura) di carattere intensivo ed altamente produttiva, con notevole impiego di capitali e di forza lavoro (circa 32 addetti per 100 ha di superficie agraria utilizzata). Nel caso cracoviano, l'utilizzazione del suolo agrario è relativamente molto elevata (circa il 70%). La terra coltivabile, che appartiene per la quasi totalità alle aziende private (93%), è suddivisa in modesti e, talvolta, piccolissimi appezzamenti di meno di un ettaro, gestiti dal nucleo familiare. Anche in questa regione è diffuso il fenomeno dell'operaio-contadino, data la presenza di consistenti strutture industriali, fenomeno che contribuisce a rafforzare i massicci flussi pendolari fra la campagna e la città (Innocenti, 1973, pp. 590-624). Nella regione di Poznań, come del resto nella Grande Polonia in genere, l'attività agricola è fondamentale. La compartecipazione a tale attività del settore socializzato (specialmente cooperativistico) e di quello privato è abbastanza equilibrata. Fra le aziende « individuali » primeggiano quelle di dimensione media (7-15 ha). Nel complesso, si tratta di un'agricoltura largamente meccanizzata (appena 20 addetti per 100 ha di superficie agraria utilizzata) e fortemente orientata per il mercato (ben 65% il grado di commercializzazione della produzione agricola).

Infine, non vanno trascurati alcuni *tipi intermedi* di aree agricole, la cui fisionomia funzionale presenta caratteri abbastanza simili a quelli delle categorie illustrate in precedenza. E' il caso dei territori rurali dei seguenti voivodati: Częstochowa, Elbląg, Legnica, Krosno e Tarnów. Tali territori mostrano alcuni aspetti funzionali pressoché analoghi a quelli dei voivodati limitrofi di: Katowice e Kielce, nel primo caso, Danzica e Olsztyn, nel secondo, Breslavia, nel terzo, Przemyśl e Rzeszów, nel quarto, Cracovia e Tarnobrzeg, nel quinto.

La circoscrizione comunale come area di conflitto tra lo Stato socialista e l'agricoltura privata. — L'analisi delle strutture territoriali dell'agricoltura polacca, che miri ad indagare sui meccanismi di funzionamento del suo sistema organizzativo e produttivo, c'impone una metodologia di studio diversa da quelle indicate precedentemente. In questo caso, è importante il contatto diretto del ricercatore con la realtà concreta dell'ambiente rurale polacco, al di là dei dati o delle informazioni di fonte originaria o derivata reperibili sull'argomento. Per condurre una vera e propria inchiesta « sul terreno », al fine di cogliere le specificità locali della gestione del territorio rurale (Dematteis, 1981), occorre naturalmente svolgere l'indagine entro un'area relativamente ristretta, tale da consentirci di conoscere a fondo la realtà quotidiana, quale è non tanto quella che emerge dall'osservazione critica dei fenomeni che caratterizzano lo spazio rurale, quanto quella vissuta, trasparente dai rapporti umani che influenzano le trasformazioni territoriali. L'area d'inchiesta, comunque, non può limitarsi al villaggio o alla borgata rurale, ma deve comprendere almeno la circoscrizione comunale polacca (*gmina*), entro la quale si svolgono le relazioni fra i principali organismi responsabili dell'uso alternativo del suolo agrario: le istituzioni pubbliche, le aziende statali, le cooperative e le aziende « individuali ».

A proposito delle circoscrizioni amministrative, bisogna ricordare che la Polonia è stata interessata da una riforma del quadro territoriale, già avviata nel 1973 e portata a compimento due anni dopo. Nel 1975, infatti, il paese risultava suddiviso in 49 voivodati (*województwa*), a loro volta articolati in 2070 comuni rurali (*gminy*). Con tale riforma è stata soppressa la circoscrizione intermedia di tipo provinciale (*powiat*), che s'interponeva fra il livello regionale (ventidue voivodati di cui cinque urbani, corrispondenti alle maggiori città polacche: Varsavia, Cracovia, Łódź, Poznań e Breslavia) e quello comunale (*gromada*). La riorganizzazione politico-amministrativa del territorio nazionale è stata concepita con la volontà di rafforzare il ruolo degli organismi comunali nel coordinamento dell'attività economica e sociale alla scala locale. In particolare, è stato necessario allargare la superficie comunale (120-130 km² in media, con meno di 10.000 abitanti), onde consentire uno sviluppo integrato della più piccola unità di pianificazione territoriale. Sotto questo apparente tentativo di decentrare il potere decisionale in un paese, come la Polonia, che presenta ancor oggi un sistema di organizzazione economica in realtà fortemente centralizzato, si cela una vera e propria politica di « socializzazione indiretta » dell'agricoltura privata, attraverso la partecipazione delle istituzioni cooperativistiche, distribuite

nei vari comuni, al programma di attività produttiva delle aziende « individuali ». E' questa l'opinione espressa dalla Maurel (1983) nel suo interessante studio sulle strutture territoriali e sul sistema organizzativo dell'agricoltura polacca, condotto secondo inchieste sul terreno a livello comunale (4).

Nell'ambito della circoscrizione comunale hanno sede i più importanti organismi responsabili dell'utilizzazione del suolo agrario. Anzi tutto, il Consiglio del Popolo municipale (*Gmina Rada Narodowa*), organo periferico del potere statale, che esplica una funzione legislativa. In particolare, esso approva il piano di sviluppo economico del territorio comunale, secondo le direttive impartite dall'amministrazione regionale o centrale. Generalmente, i membri del Consiglio sono personaggi di spicco della vita politica e socio-economica locale: il primo segretario del Comitato del Partito Operaio Unificato Polacco (il maggiore partito a livello nazionale), che di norma lo presiede, altri dirigenti del partito medesimo, i direttori di banche, di cooperative, di importanti aziende industriali, dei servizi postali, ecc. In secondo luogo, ricordiamo il capo dell'amministrazione comunale, che esercita una funzione esecutiva. Egli, nominato dall'amministrazione statale, ha, fra l'altro, un ruolo determinante nell'azione di sviluppo dell'agricoltura; infatti, ha un potere decisionale su importanti questioni, come l'attribuzione delle terre rimaste libere per quiescenza o decesso degli agricoltori e in materia di espropriazione dei suoli. L'esperienza degli anni '70 ha dimostrato la tendenza ad

(4) La sua analisi parte dalla conoscenza delle condizioni reali dell'agricoltura di tre comuni polacchi, che presentano distinzioni abbastanza marcate sia sotto il profilo geografico sia soprattutto sotto l'aspetto socio-economico. Si tratta dei comuni di Drobin, Steszew e Zator, appartenenti rispettivamente ai voivodati di Plock, Poznań e Bielsko-Biala. Il primo è situato nella Masovia occidentale, nella parte centro-settentrionale del paese. Tale comune presenta una struttura funzionale spiccatamente agricola, non dissimile da quella che caratterizza il voivodato di appartenenza, come già accennato in precedenza. La popolazione rurale è sparsa sul territorio comunale e occupata prevalentemente in aziende « individuali » di dimensione media. L'agricoltura ha raggiunto livelli di sviluppo tecnologico piuttosto modesti, data la carenza di infrastrutture di comunicazione e di adeguati mezzi di produzione. Il secondo comune, che si trova nella Grande Polonia, è contraddistinto pure dal predominio dell'attività agricola (ben tre quarti del territorio è coltivato); ma, a differenza del primo, presenta condizioni di sviluppo produttivo e di meccanizzazione nettamente superiori. In analogia con le caratteristiche tipologiche delle aree rurali del voivodato di appartenenza, già messe in risalto, nel comune di Steszew l'agricoltura vede la compartecipazione abbastanza equilibrata del settore socializzato e di quello privato. Infine, il terzo comune si estende in una regione pianeggiante della Polonia meridionale (bacino di Oświęcim, ai piedi dei Beschidi slesiani), bagnata dalla Skawa, affluente di destra della Vistola. Tale comune, che ho avuto l'occasione di visitare durante il mio soggiorno in Polonia di alcuni anni fa, è posto grosso modo ad uguale distanza rispetto a Cracovia e a Katowice (circa una quarantina di km) e ad una cinquantina di km dal capoluogo regionale. La relativa vicinanza ad importanti agglomerazioni industriali ha favorito il diffondersi della figura dell'operaio-contadino, di cui ho già trattato precedentemente, che consente di mantenere in attività numerose piccole aziende agricole, la cui produzione è destinata prevalentemente al soddisfacimento dei bisogni familiari (patate, legumi, ecc.).

affidare i terreni « vacanti » alle aziende agrarie del settore socializzato. Inoltre, il capo del comune vigila sulle operazioni di credito agrario, e distribuisce i buoni di acquisto dei materiali, dei concimi, dei macchinari, ecc.

Gli operatori agricoli sono rappresentati dalle aziende statali, prevalenti nei comuni delle regioni annesse alla Polonia nel periodo postbellico, dalle cooperative e dalle aziende private (o « individuali »).

Per inquadrare l'attività del settore privato, che, come si è detto, gestisce la maggior parte delle terre agricole, lo Stato ha istituito un apparato cooperativistico, per sviluppare la citata politica di socializzazione indiretta dell'agricoltura, visto il fallimento dei precedenti tentativi di « collettivizzazione diretta », sperimentati negli anni '50 su ispirazione dei modelli sovietici, pur contro la resistenza accanita dei contadini polacchi, tradizionalisti ed avversi ai cambiamenti radicali dei modi di conduzione agraria proposti con la riforma socialista (5).

Fra le organizzazioni cooperativistiche, due intervengono nel campo agricolo in maniera determinante e sono rappresentate nella maggior parte dei comuni. Si tratta della Cooperativa di « mutuo soccorso contadino » (*Gmina Spółdzielnia « Samopomoc Chłopska »*), che svolge funzioni commerciali di approvvigionamento e di distribuzione dei prodotti agricoli, e della Cooperativa dei « circoli agricoli » (*Spółdzielnia Kółek Rolniczych*), che si occupa dell'assistenza tecnica alle aziende agricole, oltre che dell'impulso della meccanizzazione su larga scala dell'agricoltura.

Alla dimensione comunale, emergono palesemente le contraddizioni fra l'azione centralizzata e burocratica degli organismi pubblici, che si adoperano per imbrigliare gli agricoltori privati nel meccanismo di funzionamento dell'apparato cooperativistico, e le aspirazioni di questi ultimi ad una partecipazione autonoma al lavoro dei campi. D'altra parte, bisogna tener presente che le cooperative agricole gestiscono le strutture destinate sia alla distribuzione dei mezzi di produzione (materiali per la semina, fertilizzanti, alimenti per il bestiame, macchinari, ecc.), su contratto o mediante buoni di acquisto, sia alla raccolta dei prodotti agricoli; inoltre, esse controllano i canali finanziari per gli investimenti fondiari, oltre a provvedere ai vari servizi (tecnici, amministrativi, sanitari, ecc.) per l'agricoltura. In definitiva, gli agricoltori privati sono legati al sistema cooperativistico sia a monte che a valle. Ciò crea loro notevoli problemi dovuti alla

(5) Il George (1969, pp. 99-100) ha reputato giustamente quella polacca come « l'agricoltura meno socialista » nell'ambito delle repubbliche popolari dell'Europa centro-orientale.

gestione lenta e burocratica delle cooperative, con le conseguenze negative che ne derivano: carenza di punti di distribuzione dei materiali e di raccolta dei prodotti agricoli, lunghe attese per l'approvvigionamento di concimi o di combustibili, difficoltà e scarsa professionalità per i servizi di riparazione delle macchine agricole, ecc. Questa situazione di grave disagio accresce le tensioni e gli attriti fra gli agricoltori privati e lo Stato, che sono all'origine dell'attuale profonda crisi strutturale dell'agricoltura polacca, con effetti deleteri sul mercato dei generi alimentari di largo consumo.

Purtroppo, la recente riforma delle circoscrizioni amministrative non ha affatto attenuato tali conflitti, anzi li ha acuiti, dal momento che lo Stato polacco ha un controllo gerarchico più diretto sull'agricoltura, a livello locale (6).

Conclusioni. — Le diverse metodologie d'indagine, che in questa sede sono state ricordate, ci hanno offerto la possibilità di apprezzare i molteplici aspetti strutturali e funzionali dell'agricoltura polacca, alle diverse scale territoriali.

L'approccio quantitativo e quello tassonomico consentono di cogliere le differenziazioni territoriali dell'agricoltura a livello macro-regionale. La ricerca condotta mediante inchieste « sul terreno » apre la strada per approfondire le contraddizioni all'interno del sistema organizzativo e produttivo alla scala micro-regionale.

E' evidente che il ricorso alle procedure analitico-quantitative rappresenta un comune denominatore per entrambi i primi due metodi di analisi, tanto che una loro utilizzazione congiunta gioverebbe agli scopi di una ricerca sulle strutture territoriali dell'agricoltura. Infatti, nessuno può negare l'utilità dello studio delle correlazioni fra i caratteri dell'ambiente naturale e la produzione agricola, ai fini dell'individuazione delle unità tipologiche dell'agricoltura. Ma, sono noti i limiti di applicabilità dello strumento di analisi quantitativa (Vagaggini e Dematteis, 1976; Racine e Reymond, 1983), di fronte ai fenomeni territoriali che non sono suscettibili di misurazione, né tanto meno di un confronto in termini numerici. Ecco quindi emergere il ruolo delle inchieste territoriali e la loro necessità, per cogliere quei fattori socio-economici, politici e, soprattutto, storici, che influenzano in modo

(6) La nuova circoscrizione comunale si configura sempre più come una maglia territoriale « astratta », per dirla col Raffestin (1981, p. 187), necessaria per l'espletamento del potere centralizzato statale, e sempre meno come una maglia « concreta », che risponda alle effettive esigenze della collettività. Nel quadro dei recenti cambiamenti della realtà contadina polacca, soprattutto sotto l'aspetto sociale, si veda Palombino (1983).

determinante la realtà geografica. Grazie a tali inchieste, si può venire a conoscenza delle motivazioni concrete che stanno alla base dell'attuale crisi strutturale dell'agricoltura polacca e che sfuggono, purtroppo, anche alla più rigorosa analisi quantitativa o più specificamente tassonomica.

BIBLIOGRAFIA

- BLANC A., *L'Europa socialista*, trad. it. a cura di E. Bianchi, Milano, Angeli, 1976.
- DEMATTEIS G., *L'inchiesta sul terreno per una conoscenza e una gestione democratica del territorio*, in GEOGRAFIA DEMOCRATICA, *L'inchiesta sul terreno in geografia*, a cura di F. Canigiani, M. Carazzi e E. Grottanelli, Torino, Giappichelli, 1981, pp. 1-6.
- FORNARI DĄBROWSKA A., *In Polonia*, in *Gli operai contadini*, a cura di C. Barberis, Roma, Osserv. di Economia Agraria per l'Europa, I.N.E.A. [Bologna, Soc. Ed. Il Mulino], 1950, pp. 249-261.
- GEORGE P., *La Polonia*, in BLANC A., GEORGE P. e SMOTKINE H., *Le repubbliche socialiste dell'Europa centrale*, trad. it. a cura di D. Chioatto, Milano, Mondadori, 1969, pp. 63-107.
- INNOCENTI P., *La città di Cracovia. Origini, aspetti e funzioni dell'organismo urbano. Suo ruolo nella struttura geografico-economica della Repubblica Polacca*, « Mem. Ist. Geogr. Econ. Univ. », Firenze, n. 1, 1973.
- KOSTROWICKI J., *Geografia dell'agricoltura. Ambienti, società, sistemi, politiche dell'agricoltura*, trad. it. a cura di A. Setola, Milano, Angeli, 1980.
- MAUREL M.-C., *Pouvoir local et maillage territorial. L'exemple de la commune rurale polonaise*, in « Ann. de Géogr. », Parigi, 1983, pp. 641-659.
- ID., *Pour une géopolitique du territoire. L'étude du maillage politico-administratif*, in « Hérodote », Parigi, 1984, nn. 33-34, pp. 131-143.
- PALOMBINO R., *Le recenti trasformazioni del mondo rurale polacco*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1983, pp. 421-427.
- RACINE J.-B. e REYMOND H., *L'analisi quantitativa in geografia*, trad. it. a cura di A. Turco e G. Zanetto, Venezia, Marsilio, 1983.
- RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, trad. it. a cura di M. A. Pellizzari Colao, Milano, Unicopli, 1981.
- STOLA W., *Différenciation fonctionnelle des territoires ruraux en Pologne*, in « Bull. Soc. Languedocienne de Géogr. », Montpellier, 1983, nn. 1-2, pp. 187-203.
- The Statesman's Year-book 1984-85*, a cura di J. Paxton, Londra, MacMillan, 1984 (Poland, pp. 991-999).
- VAGAGGINI V. e DEMATTEIS G., *I metodi analitici della geografia*, Firenze, La Nuova Italia, 1976.
- WALEWSKI A., *Relations entre la production agricole et le milieu naturel en Pologne*, in « Bull. Soc. Languedocienne de Géogr. », Montpellier, 1983, nn. 1-2, pp. 179-185.

SOME PRESENT-DAY ASPECTS OF POLISH AGRICULTURE. — In this article the various structural and functional aspects of Polish agriculture are considered, at the macro and micro-regional level.

Through a quantitative survey (enquiry), which makes it possible to measure the correlations between elements of the natural environment and production, and a taxonomic survey which allows us to make out certain representative functional types or classes in the rural areas of the 49 *voivodas* at present in existence in Poland, it is possible to appreciate the territorial differentiations in agriculture at regional level. On the other hand, awareness of the limits to the applicability of analytical and quantitative procedures, with regard to territorial phenomena which are not susceptible to measurement, induces us to follow other methodological lines, such as a territorial survey.

These latter methods make it possible to pin-point the contradictions between the socialist state and private agriculture at local (district) level, and also the other socio-economic, political and above all historical factors which might help to explain the causes of the present structural crisis in Polish agriculture.

Firenze, Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università, Cattedra di Geografia Applicata.